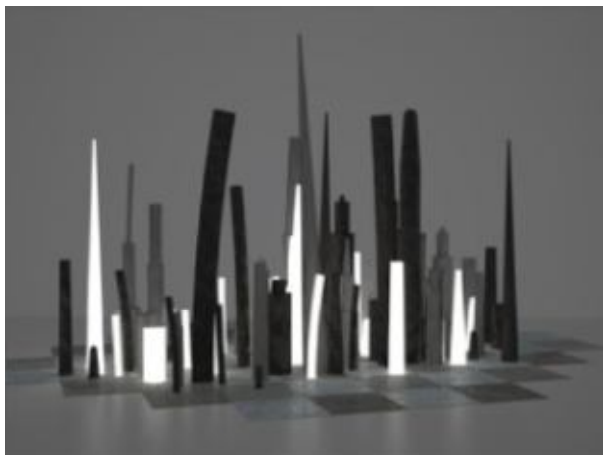


Avellino città verticale, che sogna di pensare in orizzontale

venerdì 25 ottobre 2013



Avellino non è sporca o pulita. Non è brutta o bella.

Discutere in linea di principio su queste asserzioni è una perdita di tempo. Avellino sarà sempre più sporca o più pulita equanimente a seconda del termine di paragone che verrà contrapposto. Avellino è soltanto schiava delle cattive abitudini. Parcheggiare con l'auto in doppia è tripla fila, buttare carte a terra, bloccare i varchi per le persone disabili è un atto incivile e ignorante a qualsiasi latitudine. Non c'è metro di paragone che tenga. Avellino si è abituata negli anni allo sporco e al traffico, al rumore e all'abuso in ogni

settore. Avellino non è una città nel degrado, è una città maleducata. Che protesta se le si chiede di rispettare le regole. Avellino, per questo, è una città in direzione ostinata e contraria alla modernità, tema affrontato più volte e anche a questo giro, nei seminari di preparazione al Piano strategico della città del domani. Avellino non è moderna perché non è in grado di rispettare le più elementari regole, gli altri, il bello, il disponibile e più in generale il bene comune che è alla base della comunità, del territorio. E allora, volendo partire da questo si rende necessaria una riflessione abbastanza scontata. **L'Avellino del domani dovrà essere immaginata in orizzontale e non in verticale.** Non negli scalini per permettere ai pedoni di non intralciare il traffico, ma nelle corsie preferenziali dedicate ai nuovi utenti delle città che non sono più le auto, ma gli esseri umani, i pedoni, le carrozzine, le bici, gli anziani con i bastoni. Quello che ha sottolineato **Paolo Pilone** nel suo intervento proveniente dal mondo dell'associazionismo ma che forse non tutti hanno percepito nella sua semplicità deflagrante. **Avellino ha bisogno di un nuovo umanesimo**, per riscoprire la dignità della persona e di conseguenza la propria identità di comunità piuttosto che di società civile, come ha spiegato anticipando l'asset sull'Area Vasta, **Saverio Festa** scomodando Ferdinand Tonnies.

Per arrivare a questo risultato, tutto l'iter proposto, sperimentato e via via corretto in corsa da **Paolo Ricci** necessita senz'altro della presenza dell'assessore Vanacore, chiamato più volte in partita per completare l'ultimo asset che dovrà provare ad immaginare la città del domani, in senso strutturale, ma è fondamentale che ci sia soprattutto **l'assessore Ruberto, vero grande assente di questi incontri alla Chiesa del Carmine.** La città non si può continuare a pensarla nelle sole sue estensioni verticali: palazzi, parcheggi interrati, bretelle e tunnel. La si deve cominciare a pensare in orizzontale: spazi verdi pubblici, aree di interscambio, corsie preferenziali, piste ciclabili, piazze e strade finalmente liberate dal dominio esclusivo delle automobili. Sono questi gli indicatori che rendono una città vivibile e quindi, strategica, e quindi attraente, e quindi ricettiva, e quindi moderna.

Per questo è cosa buona e giusta che partecipino gli imprenditori al **brainstorming sul Piano Strategico** me il "bagno di realtà" va fatto in maniera imprescindibile con insegnanti, maestri e pediatri. C'è bisogno di educare la città alla percezione degli altri, al riconoscimento del bello, alla coltura della modernità. Altrimenti sarà sempre più difficile recuperare la vision di insieme, l'orizzonte dopo posizionare l'obiettivo da raggiungere.

Una città verticale è una città escludente. Individuale. Egoista.

Gerardo De Fabrizio



ilCiriaco.it © Tutti i diritti sono riservati - Vietata la riproduzione, anche parziale, senza citare la fonte